

Se, per esempio, l'Italia persiste dopo le nostre insistenti proteste a mantenere truppe in Anatolia, ciò non può essere che perché essa cerca di ottenere con la forza tutto ciò che essa reclama come diritto. Ciò è totalmente incompatibile con la vera alleanza; la sua fine inevitabile è un isolamento completo. Spetta agli uomini di Stato italiani di dire se ciò è o non è l'interesse dell'Italia. Per noi e per il mondo la perdita sarebbe immensa, perché il servizio che l'Italia ha reso all'umanità, aiutando il ristabilimento di una pace durevole grazie alla cooperazione internazionale, è senza prezzo. Per l'Italia ciò significherebbe la perdita di ogni assistenza od aiuto ulteriore da parte di coloro che sono stati i suoi associati. Per noi una tale fine sembrerà disastrosa, ma se la politica italiana persegue il suo corso senza cambiamenti, essa sembra anche essere inevitabile.

D. LLOYD GEORGE - G. CLEMENCEAU

DOCUMENTO N. 58

RISPOSTA DELLA DELEGAZIONE ITALIANA AL MEMORANDUM
CLEMENCEAU - LLOYD GEORGE (7 LUGLIO 1919).

Non senza un penoso sentimento di sorpresa ho ricevuto all'indomani stesso del mio arrivo a Parigi la nota 28 giugno indirizzata alla delegazione italiana dal signor Primo Ministro Lloyd George e dal signor Presidente del Consiglio Clemenceau.

La nuova delegazione italiana si preparava a incominciare i lavori della conferenza con le migliori intenzioni per giungere ad una intesa amichevole sulle questioni italiane, prendendo quale punto di partenza la solida base dei trattati e degli accordi precedentemente stabiliti con gli Alleati.

La nota del 28 giugno mi ha prodotto l'impressione che i suoi autori abbiano voluto mettere in dubbio il fondamento stesso delle ulteriori negoziazioni. Voglio credere tuttavia che tale impressione non sia interamente corrispondente all'intenzione del signor Primo Ministro Lloyd George e del signor Presidente Clemenceau. Ciò sarebbe infatti contrario alle loro stesse dichiarazioni, che sono state ripetute